

Francesco Gangemi

Storia dell'arte

Ho studiato a Roma, integrando la formazione storico-artistica alla Sapienza – laurea, scuola di specializzazione e dottorato di ricerca – con la scuola dell'Archivio di Stato, dove ho conseguito il diploma di archivistica, paleografia e diplomatica. Dopo gli studi, ho lavorato a lungo come ricercatore in ambienti internazionali, che hanno molto arricchito la mia formazione romana e mi hanno inserito attivamente in una riflessione dinamica sull'attualità e sul futuro della ricerca storico-artistica. Questo percorso è iniziato con un assegno di ricerca della Fondazione Fritz Thyssen, svolto presso la Bibliotheca Hertziana – Istituto Max Planck per la storia dell'arte. Sempre alla Hertziana, ho poi ricoperto la posizione di assistente scientifico d'istituto: in questo ruolo, oltre a gestire i rapporti fra la direzione dell'istituto e la comunità scientifica, ho coordinato le attività dei giovani ricercatori (dottorandi e post-doc). Ho proseguito la mia esperienza professionale con incarichi di ricerca e Fellowships presso l'Italian Academy for Advanced Studies in America (Columbia University), la Duke University, il Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut, e il Centro Tedesco di Studi Veneziani. Ho quindi lavorato come storico dell'arte alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti e come ricercatore presso l'Università degli studi di Sassari. Dal 2022 sono professore associato di Storia dell'arte medievale presso il Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione dell'Università degli studi di Bergamo.

Il mio campo di ricerca è la storia dell'arte medievale, con una predilezione per la storia dell'architettura, le arti plastiche e temi di storiografia e conservazione. I miei studi mirano a integrare le opere ai contesti, con attenzione ai quadri storiografici e in una prospettiva interdisciplinare. Mi sono dedicato in particolare a ricerche di ambito territoriale in Italia centrale e meridionale, a questioni critico-storiografiche di arte normanno-sveva, e a studi su tutela e percezione dei monumenti medievali. In tal senso, un filone di ricerca sviluppato negli ultimi anni riguarda il destino del patrimonio artistico in contesti post-catastrofici e il rapporto fra terremoti e fotografia. Altre ricerche hanno interessato architettura e scultura del medioevo in Umbria, Marche, Lazio e Molise: in questi studi un filo conduttore è dettato dall'approccio storico e topografico e dall'attenzione agli intenti della committenza. Mi interessa in particolare indagare le funzioni sociali e le aspirazioni rappresentative proiettate sui monumenti, come pure il rapporto dinamico tra monumenti, territori e istituzioni. Lavori recenti sono stati rivolti alla relazione tra Federico II di Svevia e l'architettura sacra in area adriatica, all'alienazione di complessi monumentali e al ruolo degli organi di tutela nella formazione della storiografia artistica medievale.